

Avvenire

Domenica 3 giugno 1990

PALESTRINA In piazza Regina Margherita

Un monumento prenestino dimenticato: l'Erario

di Angelo Pinci

In Piazza Regina Margherita si trova un altro dei monumenti dell'antica Preneste, che purtroppo versa in condizioni a dir poco pietose: l'Erario. Ad esso vi si accede attraverso una porta, oggi chiusa da una cancellata, che si apre nella parte inferiore della grande facciata dell'Aula Absidata, inglobata nel Seminario, che domina la piazza. L'Erario è a pianta rettangolare, lungo m. 6,80 e largo m. 4,37, ed è costruito in opera quadrata di tufo con volta a botte. Nella parete di fondo, di rimpetto all'ingresso, nel 1872 fu scoperta dall'ispettore alle antichità di allora, Pietro Cicerchia, un'iscrizione che permette di identificare senza ombra di dubbio il luogo: M ANICIYS L F BAASO M MERSIEIVS C F / AEDILES AE-

RARIVM FACIENDVM DERVNT, cioè Marco Anicio Baso, figlio di Lucio, e Marco Mersicio, figlio di Gaio, edili, fecero costruire l'Erario. Era dunque il luogo dove si custodiva il pubblico tesoro e la sua presenza lì, fa identificare anche il Foro dell'antica città, coincidente con l'attuale piazza, che però è rialzata di circa tre metri rispetto all'antico piano. L'iscrizione è databile alla seconda metà del II sec. a.C. ed è pertanto contemporanea con la soprastante Aula Absidata, nella quale fu rinvenuto il famoso mosaico nilotico. Nell'Erario insieme ad altri oggetti antichi sono conservati due frammenti di un piccolo obelisco egiziano di granito, nei cui geroglifici è ricordato l'imperatore Claudio. Purtroppo però

ormai da molti anni l'accesso al pubblico è vietato, ma sembra che sia vietato anche a eventuali custodi, in quanto i reperti in esso conservati sono ormai ricoperti da uno strato di polvere e di sporco risalente a non si sa quanti anni. È auspicabile pertanto che le Autorità competenti si facciano carico di dare una ripulita e una sistemazione ai reperti in esso conservati e mettano in preventivo per un prossimo futuro la riapertura al pubblico, magari lasciando la chiave presso... la farmacia, come si leggeva in una guida di Palestrina del 1932: «per il giro dei monumenti occorre essere accompagnati dal custode (sig. Angelo Cesini) che fa recapito presso la farmacia, situata nella piazza principale del paese; egli ha le chiavi dell'Erario e dell'Area sacra. Mancanza adeguata».